

Ok del Consiglio dei ministri al Documento di finanza pubblica. Giorgetti: “La manovra sia prudente”. Chiesti 14 miliardi di flessibilità per l’energia e 14 per la difesa

Rispetto alle ipotesi circolate nelle scorse settimane è ridimensionata la richiesta sulla difesa. Il governo sfrutta la clausola di salvaguardia Ue per un totale pari allo 0,6% del Pil l’anno. Il deficit nel 2027 salirebbe al 3,4% ma, ipotizzando che si esca dalla procedura di infrazione, quella quota non verrebbe conteggiata. La crescita del pil è prevista in salita a circa l’1% nel 2026 per poi rallentare a 0,8% (Fonte: <https://www.ilfattoquotidiano.it/> 2 ottobre 2026)



La **manovra pre-elettorale** in cui la maggioranza contava di inserire vari sconti fiscali e bonus potenziati dovrà essere “più **prudente**” rispetto a quanto si poteva ipotizzare un mese fa, perché il contesto è “particolarmente complesso sotto molteplici profili” e “richiede maggiore attenzione”. A lanciare l’avvertimento è il ministro dell’Economia **Giancarlo Giorgetti** in conferenza stampa al termine del consiglio dei ministri che ha approvato il **Documento programmatico di finanza pubblica** (Dpfp), cornice macroeconomica della manovra, e la relazione sullo **scostamento di bilancio** che le Camere dovranno votare per poi consentire al governo di [chiedere a Bruxelles l’attivazione della clausola nazionale di salvaguardia](#) per gli investimenti nei settori dell’energia e della **difesa**. Il governo punta a ottenere circa **14 miliardi** di euro di **flessibilità** nel 2027 e altrettanti nel 2028, per un totale di circa **28 miliardi nel biennio**. Alla presentazione del documento non ha partecipato la premier **Giorgia Meloni**, che negli stessi minuti diffondeva sui social un video per celebrare la **Festa dei nonni** e annunciare il via libera al primo Piano nazionale per la cura della fragilità e della non autosufficienza nella popolazione anziana.

Tornando alla clausola, la richiesta è pari allo 0,6% del Pil all'anno: lo 0,3% (pari a 7 miliardi) per la spesa legata alla sicurezza e alla **difesa** e un altro 0,3% per **interventi strutturali nel settore dell'energia**. “Rispetto alle [intenzioni di qualche settimana fa](#) abbiamo deciso di ridimensionare lo sforzo per la difesa (*che avrebbe potuto arrivare fino a 22 miliardi ndr*)”, ha detto Giorgetti ufficializzando quello che era noto da giorni alla luce del fatto che l'Italia [alla luce dei conti 2025 rimane in procedura di infrazione](#).

La crescita del pil è prevista in salita a circa l'1% nel 2026 per poi rallentare a 0,8%. Il deficit dovrebbe rimanere sotto il 3% del Pil nel 2026 e salirebbe al **3,4% nel 2027** e al 3,3% nel 2028 per poi scendere al 2,4% nel 2029. Le previsioni, ha precisato Giorgetti, sono formulate “tenendo conto della **spesa supplementare** consentita dalle regole europee”. Tradotto: ipotizzando che si esca dalla procedura, il maggior deficit 2027 e 2028 rispetto al tetto Ue non verrebbe conteggiato in quanto l'Italia godrà dello [scorporo previsto dalla clausola di salvaguardia per energia e difesa](#). “Se depurate dello 0,6% troverete un dato inferiore al 3%”, ha confermato il ministro leghista. “I decimali fanno la differenza e quindi l'auspicio è di aprire quello spazio”. Per quanto riguarda il sentiero del **debito**, “il profilo tendenziale è al 138,1% nel 2026, al 138,6% nel '27, 137,7% nel '28 e 136,3% nel 2029”. Anche se in questo contesto macroeconomico “fare previsioni diventa sempre più complicato”.

Di qui l'appello alla prudenza, rivolto evidentemente agli alleati che moltiplicano le richieste in vista della legge di Bilancio. Fra le misure principali, allo studio ci sono l'estensione del **taglio della seconda aliquota Irpef** per i redditi fino a 60.000 euro, la **flat tax al 5%** sugli incrementi salariali dei giovani e l'ipotesi della cedolare secca, con alcune limitazioni, per i negozi. Possibile anche la conferma del bonus casa al 50% per le prime abitazioni, con l'ipotesi di salire al 65%. L'unica speranza per poter allungare la lista delle prebende è che venga alla fine accolta la [richiesta di ulteriore flessibilità recapitata alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen](#) in una lettera firmata di suo pugno da Meloni. “La proposta italiana di considerare l'**impatto dell'inflazione sul sentiero di spesa** non nasce per chiedere una diversa o un'ulteriore flessibilità”, ha argomentato Giorgetti. “Viene fatta semplicemente per richiamare l'attenzione al fatto che il sentiero di spesa - e quindi i target che sono stati dati ai singoli Paesi nazionali e ai singoli governi esattamente 3 anni fa con un tasso di inflazione previsto profondamente diverso - non possono non considerare il diverso impatto che l'inflazione ha avuto sul **sentiero della spesa nominale** che è l'obiettivo che ci viene dato”. Una “rimostranza che non è soltanto del governo italiano ma anche di altri governi europei, che abbiamo posto in termini di attenzione all'Europa”. Nessun cenno all'altra parte della richiesta, cioè la possibilità di utilizzare entrate fiscali aggiuntive dovute all'inflazione (si pensi alla maggiore Iva) per finanziare misure discrezionali come il taglio delle accise o un trasferimento alle famiglie.